



CONAPO Edizione speciale del ConapoFl@sh n.3 del 02 luglio 2009 Sindacato Autonomo VV.F.

NELLA NOSTRA AUTONOMIA LA VOSTRA SICUREZZA

www.conapo.it - conapo.it@conapo.it - ufficiostampa@conapo.it

Resp. Antonio Brizzi 3290692863 Red. Valentino Prezzemolo 3928551754 Sped. Roberto Masi 3474970199

RICCHI E POVERI DELL'EMERGENZA!

Apprendiamo dalla rivista "Left" che l'emergenza non è uguale per tutti, qualcuno ci diventa ricco, qualcun altro ci perde la salute; non c'è il bisogno di procedere nella lettura per capire che chi ci perde la salute, per pochi spiccioli e senza il riconoscimento di categoria usurata, sono proprio i Vigili del Fuoco, con i loro miseri 1.300 euro al mese. I ricchi? Apprendiamo trattarsi della Protezione Civile, con lo stipendio di un funzionario, ad esempio, che supera i 3.000 euro al mese, ma non finisce qui, infatti per l'emergenza terremoto, ai Vigili del Fuoco 1 euro al giorno, i funzionari della protezione civile (circa 500) 70 euro lordi al giorno più il rimborso spese, probabilmente non sacrificati come i pompieri nelle tende, o costretti a pasti di fortuna. Reputate tutto ciò scandaloso? Il problema è che non finisce qui! A costoro compete una indennità operativa onnicomprensiva, da corrisponderci al personale impiegato nei territori ove è dichiarato lo stato di emergenza o di grande evento, pari a 200 ore di straordinario festivo e notturno! Indennità introdotta con l'ordinanza 3565 del 28 luglio 2006, al di fuori del controllo della Corte dei Conti! Detto così può sembrare nulla, ma un'ora di straordinario per il funzionario in questione è pari a 19 euro, che moltiplicato per 200 fa 3.848 euro. In un mese di emergenza il nostro porta a casa ben oltre 7.000 euro. A chi invece tocca il lavoro "sporco", quello pericoloso, per chi non lo avesse capito parliamo dei Vigili del Fuoco, solo 1.300 euro al mese, inoltre si è pensato bene di fissare un limite di 75 ore di straordinario, portato a 150 a seguito

LEFT: "L'EMERGENZA NON E' UGUALE PER TUTTI, QUALCUNO CI DIVENTA RICCO. QUALCUN ALTRO CI PERDE LA SALUTE!" IL MANIFESTO: LA PROTEZIONE CIVILE "SI E' TRASFORMATA IN UNA STRUTTURA DI CONTROLLO PIU' INVASIVA DI OGNI ALTRO SETTORE DELLO STATO E, SOPRATTUTTO, CON UN GRANDE GRADO DI AUTONOMIA"

delle continue proteste del CONAPO, sfociate nella manifestazione all'Aquila. Ma come può accadere tutto ciò? Come mai una così consistente differenza di trattamento? Prova a dare una risposta "il Manifesto", sostenendo che la protezione civile è uno stato nello stato cui compete qualunque evento, con il potere di muoversi al di fuori di ogni controllo istituzionale normale, se non quello della presidenza del consiglio. Così mentre i nostri sindacati hanno fatto in modo di far perdere o non fare acquisire al Corpo Nazionale numerose competenze istituzionali, il Manifesto ci fa sapere che la protezione civile è pronta ad occuparsi di tutto! Persino della tutela della pubblica incolumità, infatti durante l'invasione americana in Iraq, Berlusconi dichiarò lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale, affidando a Bertolaso appunto, la tutela della pubblica incolumità, senza scadenza, cosicché, come ci fa sapere il Manifesto, l'Italia sarebbe ancora in gestione straordinaria. Dalla sua istituzione, la protezione civile ha aumentato a dismisura le sue funzioni, i suoi poteri ed i suoi interventi, addirittura come ente preposto al coordinamento emergenziale di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza. Inoltre, sempre da Il Manifesto, apprendiamo che, anche se il bilancio corrente su cui può contare la protezione civile è contenuto a 142 milioni di euro per il 2009, la quantità di denaro che gestisce è incalcolabile, flessibile e dilatabile a dismisura, perché ad ogni dichiarazione di crisi corrisponde uno stanziamento

straordinario, da gestire in estrema libertà di appalto. Il Manifesto ci fa sapere che la protezione civile si è così trasformata in una struttura di controllo più invasiva di ogni altro settore dello Stato, soprattutto con un grande grado di autonomia. Ma se davvero questo è lo scenario, denunciato più volte dalla Corte dei Conti e da numerose inchieste giornalistiche, come mai non si fa nulla per avviare a tutto ciò? Ma se le cose stanno così, può allora avere un senso l'onnipresenza mediatica di Bertolaso e della protezione civile? Se si volessero applicare le più semplici ed elementari regole del marketing indubbiamente si. Se stanno davvero così le cose, forse ha un senso il fatto che, mentre i Vigili del Fuoco sono intenti a svolgere nell'anonimato il lavoro "sporco", quello ad alto rischio, qualcuno è sempre pronto a raccogliere meriti non propri, così si vende meglio l'altro prodotto. Ma se il nostro Capo Dipartimento o il nostro Capo del Corpo promuovessero il lavoro svolto dai Vigili del Fuoco, fossero da questo punto di vista, un po' più Guido Bertolaso, le Istituzioni ed i cittadini, non verrebbero meglio informati di chi veramente svolge tutto il lavoro, quello rischioso, quello che si demanda ai "poveri dell'emergenza"? In questa che sembrerebbe, ahimé, solo una grande operazione di marketing, dove sono i testimonial dei Vigili del Fuoco? Se si continua così non siamo più sicuri che sarà il prodotto migliore ad essere venduto, forse sarebbe il caso di cambiare i nostri testimonial, i nostri pubblicitari! Speriamo solo che il consumatore non si lasci ingannare dalla confezione, ma pensi al contenuto!!!